

8 DICEMBRE Domenica la celebrazione: alle 11 Messa dell'Arcivescovo in S. Petronio, alle 16 la tradizionale «Fiorita»

## Immacolata, il Cardinale scrive ai bolognesi

Domenica si celebra la solennità dell'Immacolata Concezione della Vergine Maria: il cardinale Biffi celebrerà la Messa solenne alle 11 nella Basilica di S. Petronio. Sempre al mattino, due celebrazioni nella Basilica di S. Francesco: alle 9 Messa celebrata da padre Antonio Ranzini, Ministro provinciale dei Frati minori conventuali; alle 9.45 corteo di apertura della Fiorita in piazza Malpighi, con rappresentanza delle Famiglie francescane, delle Fraternità secolari e della Milizia dell'Immacolata. Nel pomeriggio, alle 16 tradizionale Fiorita, sempre in Piazza Malpighi: il Cardinale offrirà un omaggio floreale alla statua dell'Immacolata; seguiranno gli omaggi dei Vigili del fuoco, delle associazioni cattoliche ed enti cittadini. Alle 16.30 l'Arcivescovo presiederà i Vespri nella Basilica di S. Francesco.

Cari bolognesi

ci prepariamo a celebrare la Solennità dell'Immacolata Concezione nella luce e nella grazia del dono recente del Santo Padre: la Lettera apostolica sul Rosario, preghiera antica e sempre nuova, semplice profonda, «dal cuore cristologico». Con il Rosario «il popolo cristiano si mette alla

scuola di Maria, per lasciarsi introdurre alla contemplazione della bellezza del Volto di Cristo e all'esperienza della profondità del Suo amore» (R. v. M1).

Abbiamo sempre più bisogno di «ripartire da Cristo», di immergerci nella «preghiera del cuore», per superare tutte le difficoltà che l'orizzonte mondiale presenta e, soprattutto,

per implorare il dono della pace, a tutti i livelli.

Insieme al Papa quindi vi dico: «Riprendete con fiducia tra le mani la corona del Rosario, riscoprendola alla luce della Scrittura, in armonia con la Liturgia, nel contesto della vita quotidiana».

E vi invito a celebrare, con rinnovata speranza ed intenso amore filiale, la Solennità dell'Immacolata

ed a partecipare alla tradizionale Fiorita, che si svolgerà nel pomeriggio di domenica 8 dicembre in Piazza Malpighi.

Alla Vergine Santissima chiediamo la sua materna benedizione e la capacità di conformarci a Cristo, per poterlo annunciare come Lei ai nostri fratelli.

† Giacomo Biffi  
Cardinale Arcivescovo



CENTRO MANFREDINI Il Cardinale ha svolto una relazione al convegno al quale sono intervenuti anche Colozzi e Galli della Loggia

## Cinque principi per la nuova Europa

«Sono: primato dell'uomo, solidarietà, sussidiarietà, laicità dello Stato, libertà»

L'Europa unita - è un'incognita preoccupante o una seducente speranza?

E, prima ancora, che cos'è l'Europa, a guardarla con occhi disincantati? A un primo sguardo ci appare come un piccolo subcontinente, gratificato da un'agiatezza senza precedenti nelle epoche passate, spiritualmente svingorito e demograficamente in declino, circondato da un'umanità miserevole e straripante che si accalca ai suoi confini.

Ma oggi questa realtà problematica è illuminata e infervorata da un disegno affascinante: fare di questa antica e varia regione della terra l'esempio e il modello di una convivenza sociale e politica, dove stirpi e culture diverse, finalmente pacificate, si integrino in modo da assicurare a tutti un'esistenza prospera e degna.

Un disegno affascinante: ci si è posti in cammino verso la sua attuazione già con il trattato di Parigi, del 18 aprile 1951, che ha dato vita alla Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio (CECA). Nel 1951 i protagonisti erano Schuman, De Gasperi, Adenauer, uomini che avevano la stessa matrice culturale e condividevano la consapevolezza di una comune civiltà fondata sugli stessi valori e sugli stessi principi di libertà: uomini che, per la loro statura umana e politica, oltre che per la forte tensione morale, oggi noi sinceramente rimpiangiamo.

A cinquant'anni di distanza si ha l'impressione che quell'altissima ispirazione si sia estenuata. Parebbe che siano soprattutto la logica della finanza e le problematiche, pur necessarie, del mercato a prevalere oggi in questo discorso. Ma è un impoverimento cui non ci si può rassegnare se vogliamo che l'Europa abbia davvero un futuro: e proprio questa è la preoccupazione che ha motivato l'omelia pronunciata in San Petronio il 4 ottobre u. s..

**Una lezione antica**  
In quell'omelia ricordavo quanto era avvenuto nel Natale dell'anno 800, quando il Papa Leone III incoronò imperatore romano il re dei Franchi, conferendogli un'autorità almeno intenzionale su tutti i popoli di qua e di là dal Reno: un gesto di intelligente realismo, che rispondeva a un'urgenza pratica perentoria: quella di dare - nella latitanza di fatto del «basileus» costantinopolitano, erede diretto della potenza dei Cesari - un criterio gerarchico e un qualche ordine alla molteplicità rissosa delle tribù ancora barbare e delle genti più o meno latinizzate.

Quale fu l'effetto di quell'avvenimento? «L'effetto fu di dar vita a una realtà politica intorno alla quale a-

«L'Europa che vogliamo»: questo il tema conduttore di un ciclo di incontri promosso dal Centro culturale «Enrico Manfredini» inaugurato venerdì scorso da un convegno al quale hanno partecipato il cardinale Giacomo Biffi, Ernesto Galli della Loggia, docente di Storia dei partiti e movimenti politici all'Università di Perugia e Ivo Colozzi, docente di Storia del pensiero sociologico all'Università di Bologna.

«Dare un'anima comune all'Europa non è semplice - ha ricordato Galli della Loggia - L'Unione, infatti, dovrà fare i conti con l'allargamento a nuovi

vrebbe gravitato la storia europea e dalla quale si sarebbe venuta a svolgere la successiva espansione di quello che si può riconoscere come momento di definitiva individuazione dell'Europa quale si è poi storicamente affermata». Almeno così pensa e scrive chi sa di storia. (Piccola Treccani 1995, IV 443, voce Europa).

La prospettiva morale e politica nata in quel lontano Natale dell'800 è stata così vitale e così forte nelle coscienze comuni, che noi la ritroviamo vagheggiata ed esaltata ancora cinque secoli dopo nel canto sublime e vigoroso dell'Alighieri. Chissà se tra cinque secoli comparirà qualche grande poeta a inneggiare allo storico traguardo dell'euro?

Quell'iniziativa del Successore di Pietro ha avuto fortuna perché la necessità pragmatica ha potuto avvalersi di una ragione ideale accolta e condivisa: quella dell'universalismo della Chiesa Cattolica e della concorde adesione al messaggio evangelico.

È una lezione della storia su cui mette conto di riflettere un po'.

L'Europa nascerà senza dubbio sotto la spinta di impulsi funzionali di natura prevalentemente economica. Ma potrà sussistere a lungo e progredire, solo se al suo «corpo» di regolamenti, tabelle, organismi direttivi, attuazioni monetarie, strutture politiche, sarà data anche un'«anima»: vale a dire, un patrimonio di principi incontestabilmente riconosciuti e di concezioni comuni.

**Senza illusioni**  
Ma quell'evento era, nell'omelia di San Petronio, richiamato più che altro per ammonire tutti, e particolarmente i cattolici, a non indulgere ad anacronismi nostalgici: non illudiamoci, dicevo, che l'esperienza del Sacro Romano Impero possa essere ripetuta, neppure in maniera lontanamente analogica.

L'Europa ha conosciuto nel frattempo due profonde lacerazioni spirituali, con le quali, piaccia o non piaccia, bisogna fare i conti.

Nel secolo XVI la Riforma protestante e lo strappo della Chiesa Anglicana hanno spezzato il legame più forte che connetteva le diverse genti e le diverse mentalità, quello dell'appartenenza ecclesiale. E nel secolo XVIII

Paesi, che in qualche caso non hanno ancora sconfitto il nazionalismo. Oggi che l'identità culturale nel resto del mondo è definita dal fattore religioso, l'Europa deve decidere se considerarsi un "club cristiano" o solo un club di paesi democratici. La strada dell'anima, in mancanza di risposte precise, è lo scoglio nel quale la barca del progetto europeo potrebbe arenarsi».

Da parte sua Colozzi si è soffermato sul rapporto tra Europa e società civile. «La novità principale - ha affermato - è rappresentata dai soggetti transnazionali e post-moderni, accomunati non dalla lin-

gua o dal luogo di nascita ma dalla condivisione di idee, valori, concezioni di "vita buona", che producono modalità operative specifiche. Essi, mi pare, pongono il problema della costruzione dell'Europa in termini decisamente nuovi, cioè come l'opportunità per la creazione di uno spazio in cui abbiano piena cittadinanza anche i soggetti associativi». In questa prospettiva Colozzi ha espresso la preoccupazione che un elemento funzionalistico come la "governance" non sostituisca la sussidiarietà (con la sua connotazione personalista) come «principio architettonico» della nuova Europa.

politica potrà dare all'Europa quell'«anima» che le è indispensabile perché possa avviarsi con un po' di fortuna questa sua nuova storia.

Essi vanno ritenuti indegoli e urgenti, se non si vuole che l'Europa si riduca ben presto a un puro spazio geografico, senza contenuti ideali e senza identità; uno spazio da offrire senza regolamentazione alle invasioni più eterogenee e meno integrabili.

**L'apporto dei cristiani**  
Forse qualcuno - tra i pochi che si sono accorti dell'omelia di San Petronio - si sarà un po' stupito di un discorso così rigorosamente «laico». Ma nelle mie intenzioni è un discorso che va completato con una riflessione riservata al mondo cattolico.

Quale potrà e dovrà essere l'apporto specifico dei cristiani nella nuova Europa?

Essi saranno tanto più utili alla causa comune quanto più resteranno se stessi e irradieranno con umile e gioiosa semplicità la luce delle certezze che il Signore nella sua misericordia ha rivelato all'uomo perché l'esistenza sulla terra fosse plausibile e ricca di senso.

Al relativismo scettico, che tutto vanifica e tutto inaridisce, opporranno la forza intrinseca della verità salvifica e la passione per la sua ricerca instancabile.

All'eclissi della ragione risponderanno con l'intelligenza illuminata dalla fede, che ci consente di distinguere l'autenticità dell'essere dalle ideologie, dai sofismi, dal primato dato alle apparenze. Dimostreranno così che si può ancora - e si deve - distinguere il vero dal falso, il bene dal male, ciò che è conforme e ciò che è contrario alla natura non deformabile e non manipolabile dell'uomo.

Davanti all'assurdità di un pellegrinaggio terreno che si conclude nel niente, faranno brillare la speranza ragionevole e bella di un destino di vita senza fine. Nel campo più specificamente etico e comportamentale, il mondo cattolico è chiamato a tener d'occhio e a rendere sempre più beneficamente influenti, entro la comunità di popoli che sta faticosamente compaginandosi, le antiche verità esistenziali insegnateci dal Vangelo, circa l'istituto del matrimonio, la realtà fondamentale della famiglia, il principio della sacralità e della intangibilità della vita umana innocente.

Appunto impegnandoci lucidamente e coraggiosamente su questi temi potremo offrire il nostro più prezioso contributo di discepoli del Signore risorto per la sopravvivenza spirituale e morale del continente.

E non sarà agevole impresa.

\* Arcivescovo di Bologna

GIACOMO BIFFI \*

proporre cinque principi universalmente accettabili, che valgano come temi ispiratori propri e caratterizzanti dell'essere e dell'agire della futura «res publica» europea.

**1° Il principio del primato dell'uomo**  
Il primo principio si riferisce all'uomo, al suo primato sulle cose, alla sua inalienabile dignità.

L'uomo - come dice sant'Ambrogio - è «il culmine e quasi il compendio dell'universo e la suprema bel-

È ovvio che i diritti degli altri fondano ed esigono i doveri di ciascuno.

**2° Il principio di solidarietà**

L'appartenenza di ogni persona e di ogni legittima aggregazione alla stessa necessaria organizzazione sociale - e in ultima analisi alla stessa famiglia umana - fa sì che non si possa mai consentire che un singolo o una comunità per il gioco dei fattori economici e politici si privata dei mezzi elementari di decorosa sussistenza.

vere un particolare riguardo per le famiglie numerose (art.31), si garantiscono «cure gratuite agli indigenti» (art.32), si dice che «ogni cittadino inabile al lavoro e sprovvisto dei mezzi necessari per vivere ha diritto al sostentamento e all'assistenza sociale» (art.38).

**3° Il principio di sussidiarietà**

«Una società di ordine superiore non deve interferire nella vita interna di una società di ordine inferiore, privandola delle sue competenze, ma deve piuttosto sostenerla in caso di necessità ed aiutarla a coordinare la

che potrebbe (proprio perché «ravvicinato») risultare in concreto più intrigante e oppressivo.

Non bisogna perciò dimenticare che il principio ha una valenza universale e va applicato anche e soprattutto a proposito delle libere aggregazioni sociali («sussidiarietà orizzontale»).

**4° Il principio della laicità dello Stato**

Lo stato è davvero laico quando non impone a nessuno una particolare concezione filosofica, teologica o culturale e quando non identifica il suo ordinamento giuridico con le prescrizioni di una determinata aggregazione.

Lo stato moderno non può essere «confessionale» in nessun senso: non in senso religioso (per esempio, cattolico, ebraico, musulmano); non in senso scientifico o materialistico; non in senso laicistico, se per laicismo si intende - come spesso è dato riscontrare - una particolare concezione, immanentisticamente o illuministicamente ispirata, che rifiuta i valori trascendenti o li vuole confinati nel segreto dei cuori.

Ovviamente, secondo questo principio, non ci potranno essere «religioni di Stato». Il che però non vuol dire che si possa contestare o anche solo ignorare il fatto che il cattolicesimo è la religione storica del popolo italiano e la fonte preponderante della sua identità nazionale.

**5° Il principio della libertà effettiva delle persone e delle aggregazioni**

La libertà dei singoli cittadini è analiticamente descritta e minuziosamente tutelata dagli articoli 15-28 della costituzione italiana.

Ma è indispensabile che anche alle varie aggregazioni sia garantita la concreta possibilità di esistere con pienezza nella identità prescelta; di proporre agli altri le proprie convinzioni, di educare secondo il proprio «credo»; di fare esperienza di vita associata in coerenza con la loro matrice ideale e le loro tradizioni, sempre nell'ambito del bene comune e nel rispetto delle libertà altrui.

**Indergabilità di questi principi**

L'accettazione concorde e condivisa di questi principi e la loro rigorosa applicazione nella vita sociale e



queste spaccature ci sono; e sarebbe ingannevole ritenere che esse siano insignificanti e senza effetti.

**Cinque principi per una speranza**

Così come stanno le cose, crederci più utile e meno utopistico ricercare «laicamente» quanto, dell'eredità umanistica e cristiana che è retaggio comune dei nostri popoli, nonché dell'apporto razionale critico dell'illuminismo, possa essere indicato come un livello minimo di comune filosofia operativa e quasi una compromissione morale di tutte le scienze europee.

A questo fine, mi parrebbe opportuno individuare e

lezza di ogni creazione» (Esamerone IX, 75). «Credenti e non credenti - nota il concilio Vaticano II - sono press'a poco concordi nel ritenere che quanto esiste sulla terra deve essere riferito all'uomo, come a suo centro e suo vertice... L'uomo ha ragione di ritenersi superiore a tutte le cose, a motivo della sua intelligenza, con cui partecipa della luce della mente di Dio» (Gaudium et Spes 12.15).

Si può ravvisare l'attuazione giuridica di questa persuasione nella Dichiarazione Universale dei Diritti dell'uomo, approvata dall'Assemblea delle Nazioni Unite il 10 dicembre 1948.

In virtù di questo principio, lo Stato potrà e dovrà intervenire a salvaguardare l'uomo nelle sue concrete dimensioni di vita individuale, familiare, associativa, anche correggendo le eventuali deviazioni dei comportamenti e sbloccando i meccanismi inceppati (cf Centesimus Annus 48). In particolare, la difesa del più debole potrà comportare anche qualche limitazione dell'autonomia delle diverse parti in gioco (cf Centesimus Annus 15).

Già ispirati al principio solidaristico sono alcuni asseriti della nostra Costituzione, per esempio laddove si dichiara che bisogna a-

sua azione con quella delle altre componenti sociali, in vista del bene comune» (Centesimus Annus 8).

Oggi questo principio è enunciato con forza e chiarezza nel 1931 da papa Pio XI (Quadragesimo anno) è stato riscoperto e rivalutato proprio a proposito dei rapporti corretti da istituire tra la comunità europea e gli stati membri. Ad esso si appellano anche i comuni e le regioni per rivendicare le loro autonomie.

Questa è la così detta «sussidiarietà verticale», che però da sola non basta. Anzi, se lasciata sola, potrebbe dar vita a una specie di «statalismo ravvicinato»,

DIOCESI Una breve indagine su alcune comunità: le esperienze di Savigno, S. Ruffillo, S. Caterina al Pilastro, Zola Predosa

## Come le parrocchie vivono l'Avvento

### Rappresentazioni, para-liturgie, riflessioni sul Vangelo per prepararsi al Natale

MICHELA CONFICCONI

(M.C.) Oggi si apre l'Avvento, periodo liturgico di preparazione al Natale (nella foto: S. Giovanni Battista, di Luca della Robbia). Abbiamo incontrato alcune realtà parrocchiali, domandando di raccontarci come lo vivono.

A S. Matteo di Savigno, dove è parroco don Augusto Modena, sono i giovani i protagonisti di una preparazione che mira a coinvolgere l'intera comunità. Da quattro anni si è infatti dato vita alle «Stazioni d'Avvento», sulla scia di quelle quaresimali. «Si tratta di una para-liturgia che proponiamo settimanalmente in un luogo pubblico del paese, come un ristorante o un bar - spiega don Modena - E a metà strada tra la preghiera (iniziamo con il Segno di croce, seguono la lettura dei Salmi, alcuni canti e l'omelia) e la Sacra rappresentazione, con la messa in scena degli episodi

precedenti la nascita di Gesù e della nascita stessa: l'Annunciazione, la Visitazione, il sogno di Giuseppe e le nozze con Maria, il Presepe vivente. Gli anni scorsi animavamo solo i giovani, quest'anno, per la prima volta, abbiamo pensato di coinvolgere anche i ragazzi delle medie». Due le ragioni dell'iniziativa: «anzitutto essere presenti nel paese, e poi offrire un cammino di preparazione al Natale che abbia visibilità e sia quindi più efficace».

I bambini e i fanciulli sono al centro dell'attenzione anche nell'Avvento della parrocchia di S. Ruffillo, dove le due principali iniziative sono proposte da loro. La prima è l'ormai tradizionale Presepe vivente, la sera della vigilia di Natale e il giorno dell'Epifania: «La Sacra rappresentazione è un modo coinvolgente per immedesi-



mare i ragazzi nel mistero del Natale - afferma don Vittorio Zoboli, il parroco - e allo stesso tempo ha la capacità di arrivare anche a coloro che sono meno vicini alla parrocchia». Il secondo momento forte, animato sempre dai

fanciulli di elementari e medie e già avviato lo scorso anno, è la serata di canti, letture e poesie, che avrà luogo in chiesa il 19 dicembre alle 21. «In questo modo i ragazzi compiono una bella preparazione - conclude il parroco - e

allo stesso tempo fanno una proposta forte agli adulti che allo spettacolo assisteranno».

All'insegna di Maria è la preparazione al Natale nella parrocchia di S. Caterina da Bologna al Pilastro, dove è consolidata tradizione un pellegrinaggio comunitario a S. Luca nella domenica più vicina alla solennità dell'Immacolata; fa eccezione quest'anno, che vedrà la data posticipata al 15 per l'insediamento del nuovo parroco, don Marco Grossi, sabato 7 dicembre. «Maria - dice don Michele Veronesi, il cappellano - più di chiunque altro sa guidare il nostro cuore ad accogliere la nascita di Gesù. Il pellegrinaggio ha inizio il mattino coi bambini, che preparano alcune scenette, quest'anno sul tema degli interventi degli angeli nei Vangeli. Le rappresentazioni hanno luogo al pomeriggio, all'arrivo degli adulti. La giornata si conclude con la Messa nel Santuario, presieduta dal parroco alle 16.30».

A Zola Predosa un carattere speciale all'Avvento 2002 lo daranno le Missioni al popolo, da poco terminate. Il «cuore» della preparazione si svolgerà infatti nei sette Centri d'ascolto appena attivati, che si incontreranno due volte per riflettere sul Vangelo della domenica. «La liturgia è la pista principale per vivere il Natale - afferma il parroco monsignor Gino Strazzari - ed è per questo che caldegiamo anche l'iniziativa di riflettere personalmente sul Vangelo e di leggere le letture feriali, servendosi di un apposito strumento che prepariamo settimanalmente». Carattere missionario avrà poi la Novena, predicata da un padre comboniano: «abbiamo preferito non aggiungere nuove iniziative ma approfondire il cammino di fede che già facciamo - conclude il parroco - e che in questo momento ci ha portato a riflettere sull'importanza dell'annuncio, nei luoghi nei quali ciascuno si trova».



## TACCUINO



### Atp, mattinata seminariale con il cardinale Kasper

Giovedì, dalle 9.30 alle 13 in Seminario, si terrà la seconda Mattinata seminariale dell'«Aggiornamento teologico presbiteri», promosso dallo Stab. sezione Seminario Regionale. Il cardinale Walter Kasper, (nella foto a sinistra) presidente del Pontificio Consiglio per l'unità dei cristiani, parlerà sul tema «L'Europa e l'ecumenismo cristiano», nell'ambito del tema generale delle Mattinate che è «Europa oggi e cristianesimo europeo».

### Concorso iconografico per bambini sul Natale

La società Acrobats, in collaborazione con la Chiesa di Bologna e la partecipazione di Ascom, organizza un concorso iconografico riservato ai bambini delle scuole elementari. Il tema è «La vita del Natale» e prevede la realizzazione di un disegno che illustri l'argomento con qualsiasi tecnica (matite colorate, pastelli, acquerelli, tempere o altro). Gli elaborati dovranno pervenire entro domenica all'ufficio della Milizia Mariana (piazza Malpighi 9). Le opere scelte dalla giuria saranno poi esposte nel chiostro della Basilica di San Francesco, dal 22 dicembre (inaugurazione alle 17) al 10 gennaio. In seguito, verrà pubblicato un «book» che conterrà invece tutti i disegni. L'iniziativa è patrocinata dal Ministero Istruzione Università Ricerca, dall'Assessorato ai Servizi sociali, Volontariato, Famiglia e Scuola del Comune di Bologna e dell'Ufficio catechistico diocesano. Rappresentanti di ognuna di queste istituzioni saranno presenti in giuria, accanto al presidente Ascom Bruno Filetti e a Maria Antonietta Ventre, presidente della «Fondazione Mariele Ventre». «L'idea - spiegano gli organizzatori - nasce dalla constatazione che, grazie alla loro semplicità di cuore, i bambini comprendono meglio di chiunque altro che il senso vero del Natale sta nella venuta al mondo del Salvatore Gesù, e che proprio attraverso di loro questo messaggio può giungere agli adulti, spesso distratti dalla frenesia consumistica».

### Il Cardinale alla caserma del Genio Ferrovieri

Mercoledì, 4 dicembre, è la festa di S. Barbara, (nell'immagine in alto a destra) patrona, fra gli altri, dei Genieri e quindi anche del Genio Ferrovieri dell'Esercito. In questa occasione, il Cardinale sarà alle 10 alla Caserma del Genio, a Castel Maggiore; lì celebrerà la Messa. Subito dopo visiterà la Caserma stessa; in particolare, potrà ammirare il treno speciale col quale i genieri si spostano sia in Italia che all'estero per compiere la loro opera (in Bosnia, Kosovo e Albania hanno costruito oltre 600 chilometri di ferrovia); poi infatti ospitare per un intero mese novanta militari. «Siamo lietissimi che l'Arcivescovo celebri la Messa per la festa della nostra patrona - dice l'Aiutante maggiore, capitano Adolfo Vallecocchia - anche perché è la prima volta che viene tra noi. Per questo approfitteremo dell'occasione per mostrarvi la nostra opera principale, il treno attrezzato». L'iniziativa di invitare il Cardinale è stata presa dal cappellano militare don Enrico Sandro Fazzi: «sarà un'ulteriore occasione per "aprirci" all'esterno - sottolinea - visto che il Cardinale potrà dialogare con noi. Durante la Messa, fra l'altro, canterà il coro dei militari che ho recentemente costituito».

### Corso di Pastorale familiare a S. Lazzaro di Savena

L'Ufficio famiglia organizza un Corso di Pastorale familiare a S. Lazzaro di Savena. Le lezioni si terranno il lunedì nei locali della parrocchia (via S. Lazzaro 2), dalle 20.50 alle 22.30, fino al 3 marzo. Il primo incontro è domani: Giovanna Cuzzani e Raffaello Rossi parleranno di «Matrimonio e famiglia: aspetto sociologico». Per informazioni rivolgersi, di mattina, all'Ufficio pastorale della Famiglia, tel. 0516480736.

### Sacra rappresentazione a S. Luca su Maria

Domenica, solennità dell'Immacolata Concezione di Maria, alle 15.30 nella Basilica di S. Luca, si terrà la Sacra rappresentazione «Maria: il sì di Dio» realizzata dalle suore Sorelle minori di Maria Immacolata e dal gruppo giovanile «Magnificat». Autrice del testo è suor Stella, delle Sorelle minori, che già ha realizzato diverse altre Sacre rappresentazioni nella parrocchia in cui opera, S. Maria Assunta di Borgo Panigale; le musiche sono di Giampaolo Perrella, la regia di Daniele Matteucci. Il testo presenta la storia di Maria, dall'Annunciazione alla Natività, e lo stile è quello delle Sacre rappresentazioni medievali.

## CONSULTORIO FAMILIARE BOLOGNESE

### Adolescenti e adulti: ai genitori è chiesta una cura responsabile

(M.C.) Si è svolto ieri il 15° convegno di studio promosso dal Consultorio familiare bolognese, sul tema «Adolescenti e adulti». Abbiamo rivolto alcune domande a Raffaella Iafate, dell'Università cattolica del Sacro Cuore, che ha tenuto la relazione principale.

Nella società attuale, caratterizzata da un forte disorientamento specie nei giovani, come devono atteggiarsi gli adulti nei confronti degli adolescenti?

Oggi il disorientamento è prima di tutto dell'adulto: sappiamo quasi tutto degli adolescenti, ma abbiamo l'ansia di raccogliere più informazioni possibile per saperne sempre di più. Ma perché l'adolescenza ci fa problema? Due i problemi fondamentali. Il primo è che il sapere psicologico che abbiamo sull'adolescenza è ancora molto parcellizzato e manca di una teoria di riferimento, di un pensiero «forte» che consenta di interpretare la molteplicità dei fenomeni secondo una chiave di lettura unitaria. Un secondo problema è che gli studi sull'adolescenza sono ancora fortemente segnati da una prospettiva individualistica che stenta ad interpretare dal punto di vista relazionale ciò che l'adolescente vive e che fatica a leggere l'adolescenza come una impresa evolutiva congiunta di più generazioni, familiari e sociali. Il mondo degli adulti e quello degli adolescenti sono così artificialmente separati e questa separazione è indotta prima di tutto dall'adulto. A quest'ultimo sarebbe - al contrario - richiesto «semplicemente» di fare l'adulto, di non rinunciare cioè a stare vicino al giovane in crescita assumendosi in pieno il suo ruolo di accoglienza e protezione flessibile, ma anche di autorevolezza propositiva. Se l'adulto si ritira dalla scena, l'adolescente non ha più con chi «combattere» per conquistare la sua autonomia e fa più fatica a crescere.

non frantumata nei confronti delle nuove generazioni. La scuola può inoltre essere risorsa per l'adolescente se in essa vengono contemporaneamente accolte le istanze affettive e stimolate le responsabilità che la persona in crescita deve cominciare ad assumersi. Uno sbilanciamento sull'uno o sull'altro fronte può creare gravi problemi. Un altro compito della scuola è quello di abituare l'adolescente a porsi degli obiettivi a lungo termine, educandolo pian piano a spostare in là nel tempo la soddisfazione. È chiaro che un messaggio di questo tipo, in una società adulta che insegna il mito della soddisfazione immediata del bisogno e la logica del «carpe diem», è decisamente controcorrente: ma è la condizione per passare da una modalità infantile ad una modalità adulta di gestione della realtà.

Spesso si imputa agli adulti e alle famiglie una fragilità che poi si riflette negativamente nella formazione dei giovani. È così?

L'adolescenza va intesa come una transizione che riguarda tutta la famiglia e che richiede da parte di tutte le generazioni coinvolte l'assunzione di precisi compiti per «traghettare» l'adolescente verso la condizione adulta. In particolare, ai genitori sarà richiesto di esercitare una «cura responsabile» nei confronti dei figli, coniugando aspetti materni protettivi e paterni emancipativi, e assumendo stili educativi improntati al contempo all'accettazione e al controllo del figlio. Ciò è reso possibile anche dalla consapevolezza che durante la transizione dell'adolescenza del figlio, l'adulto non è solo genitore, ma anche contiguo (chiamato a reinvestire nel rapporto di coppia) e a sua volta figlio (chiamato a far fronte ad un'altra separazione, quella dalla generazione anziana che invecchia e sparisce dalla scena). Ancora, l'adulto è chiamato a specifici compiti come membro di una comunità sociale. Il suo ruolo sarà quello di assumere anche una genitorialità sociale che lo conduca a far crescere le nuove generazioni con la stessa cura responsabile con la quale fa crescere i propri figli.

### Il bilancio del coordinatore don Caniato

## Parrocchie, media e comunicazioni sociali: un corso di successo

CHIARA UNGUENDOLI

Si è concluso martedì scorso il corso di Comunicazioni sociali, promosso dalla Chiesa di Bologna - Pastorale delle comunicazioni sociali, «Comunicare la comunità». L'itinerario si è svolto settimanalmente nei mesi di ottobre e novembre nell'Albergo Pallone. Al coordinatore dell'iniziativa, don Andrea Caniato, abbiamo chiesto un bilancio. «Hanno partecipato una trentina di persone - racconta - un pubblico assai variegato quanto a interessi, età, professione, servizio in parrocchia. Erano presenti studenti universitari, ma anche insegnanti, professionisti, sacerdoti e persone impegnate nei bollettini o nel sito Internet parrocchiale. Ciò che accomuna tutti era la voglia di coinvolgersi e imparare. E questo lo ha dimostrato anche la fedeltà nella

partecipazione, specie in coloro che venivano da luoghi lontani come Cento o Castelfranco. Determinante è stato l'appoggio del Cardinale: ha accolto con entusiasmo l'iniziativa, e l'ha caldeggiata alla "Tre giorni del clero».

Quali temi avete toccato?

Si è data forte attenzione all'aspetto giornalistico, in ogni sua forma, tentando di capire il percorso della notizia. Grande interesse ha suscitato la riflessione sul linguaggio e sull'incidenza che esso ha nella formulazione del pensiero. Si sono poi approfonditi alcuni elementi della comunicazione parrocchiale, dai bollettini a Internet, e delle produzioni televisive.

Quali sono stati gli obiettivi?

L'obiettivo era sensibilizzare all'importanza di un approccio più critico ai media, sia in veste di fruitori che di protagonisti. In questo lavoro ci siamo appoggiati anche ai documenti ecclesiali, e abbiamo riflettuto sul fatto che nel documento pastorale per il prossimo decennio i Vescovi italiani hanno utilizzato la parola «comunicare» e non «evangelizzare». In questa scelta c'è la precisa consapevolezza che nella nostra epoca la trasmissione del Vangelo, e quindi la vita stessa delle parrocchie, non può non incrociare i media. Illuminante in questo senso è stato l'incontro degli operatori



zazione della comunicazione col Papa, il 9 novembre scorso, cui hanno partecipato molti dei nostri corsisti.

L'iniziativa avrà un seguito?

L'idea è mettere in campo altre iniziative simili, ma sparse sul territorio. C'è poi il desiderio di lavorare con la Pastorale giovanile, per formare le nuove generazioni. E poi c'è la collaborazione con l'Istituto superiore di Scienze religiose, che dal 13 gennaio al 17 marzo al Seminario Arcivescovile, proporrà un approfondimento teologico-pastorale su «La Chiesa e la sfida della comunicazione».

### Presentato il libro di Giorgio Zannoni

## Matrimonio canonico, un «crocevia» fra dogma e diritto

GIANLUIGI PAGANI

«Il matrimonio canonico nel crocevia tra dogma e diritto». Questo il titolo del libro scritto da Giorgio Zannoni e presentato al pubblico mercoledì scorso dal Centro culturale «Enrico Manfreddini», in collaborazione con l'Istituto Veritatis Splendor. Ospi della serata (nella foto), oltre all'autore, docente di Diritto Canonico all'Istituto Scienze Religiose di Rimini e giudice del Tribunale Ecclesiastico Flaminio, anche don Carlo Rusconi, Luisa Leoni e don Santino Corsi. I relatori hanno sottolineato la grande difficoltà dell'argomento trattato da Zannoni, in quanto, come riferisce anche il sottotitolo del libro, l'autore ha cercato di approfondire il tema de «l'amore avventuroso giuridico». «Nel nostro tempo - ha detto don Santino Corsi - il

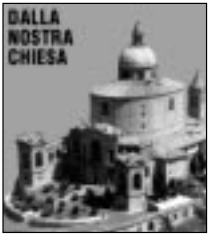
matrimonio è una delle realtà maggiormente in crisi, perché raccoglie in sé una serie di problematiche non risolte. Quando, ad esempio, ci si trova davanti una coppia che si rivolge al tribunale ecclesiastico per vagliare se il proprio vincolo matrimoniale era fin dall'inizio valido oppure no, è necessario partire da una corretta interpretazione dei criteri per sondare questa nullità, così come il Papa ha ribadito recentemente. Il pregio di questo volume è quello di affrontare, con coraggio, questa problematica, ritrovando il grande valore del Diritto Canonico, cioè l'insieme di norme che regolano la vita interna del popolo di Dio».

I relatori hanno di seguito approfondito il tema del matrimonio canonico, quale «reale crocevia tra dogma



e diritto - ha spiegato don Carlo Rusconi - La persona di Cristo è infatti l'epifania delle nozze: Gesù, Dio ed Uomo, rappresenta l'unione in un'unica persona del dualismo cielo-terra». «Questo è un libro utile a tutti coloro che si interessano di famiglia e di matrimonio - ha aggiunto Luisa Leoni - Chi opera in questo settore, infatti, si accorge ogni giorno che molte persone non sanno rispondere su cosa sia il matrimonio. È andata in crisi la sua stessa concezione, a causa dell'odierna grande fragilità. Il matrimonio è infatti impegno, non in senso

di obbligo ma di strutturazione. Siamo incapaci, anche noi cristiani, di sapere accettare qualcosa che ci struttura, che ci costituisce come uomini. Se il cuore della persona non è destinato alla solitudine, allora l'essere umano deve cercare un altro essere umano. Ma ha dentro di sé la paura che diventare «una sola cosa» con l'altro, significhi perdere se stesso. Quindi il problema non è solo far funzionare la coppia per evitare che un dissidio porti alla separazione, ma anzitutto porre come punto centrale l'educazione della persona umana».



DALLA NOSTRA CHIESA

Un po' di emozione era visibile sui volti di chi per tre anni ha lavorato in maniera instancabile per arrivare a presentare il progetto di ristrutturazione degli impianti sportivi del Villaggio del Fanciullo, struttura che dalla prossima primavera tornerà al suo antico splendore con la conclusione dei lavori alla piscina e alla palestra. Venerdì nell'Aula Magna del Villaggio, alla presenza del cardinale Biffi, dei rappresentanti delle Fondazioni Cassa di Risparmio in Bologna e Del Monte che hanno finanziato l'opera, e di padre Franco Inversini, presidente del Villaggio del fanciullo, la Fondazione «Insieme Vita» ha illustrato le motivazioni di questo «sogno» che comincia a concretizzarsi.

Sono cinque le associazioni (Centro sportivo italiano, Caritas, Mcl, Ctg e Opera dei Ricreatori) che hanno deciso di unire le proprie forze per rispondere alle esigenze largamente sentite di mettere a disposizione della città di Bologna adeguati impianti sportivi che possano offrire articolate possibilità di utilizzazione da parte

VILLAGGIO DEL FANCIULLO Presentata la ristrutturazione degli impianti del complesso dehoniano

## Torna lo sport «educativo»

Il Cardinale: «Queste opere seguano i principi originari»



di persone, famiglie ed istituzioni. E ciò per una diffusa pratica di attività sportive, in un quadro ben preciso che veda l'esercizio dello sport come mezzo per fini formativi, di assistenza, di cura della salute e di integrazione sociale. «Il progetto ha spiegato il presidente di «Insieme vita» Mauro Cecchi - è rivolto ad una gestione per fini di promozione sociale, con specifica attenzione ai giovani, agli anziani e alle persone portatrici di di-



MATTEO FOGACCI

sabilità». Per questo motivo è già previsto (e finanziato dalla Fondazione Del Monte) un Day Hospital diurno per anziani che nascerà tra la palestra e la piscina per utilizzare al meglio tutte le strutture.

Ma come funzionerà la nuova opera? «Verrà creata una apposita società sportiva - ha detto Stefano Gambineri del Csi - che non do-

vrà solo gestire un contenitore di ore, ma educare attraverso lo sport, rendendo un servizio alla Chiesa e all'intera comunità, secondo categorie evangeliche e non secondo il mercato».

Prima della visita alle strutture, accompagnati dall'architetto Alessandra Bragaglia, progettista e direttore dei lavori, è intervenuto l'Arcivescovo. «Dob-

biamo essere grati ai padri dehoniani e a coloro che cinquanta anni fa hanno creduto in questa impresa - ha detto - Da dove è arrivata una tale forza interiore? Dal fatto stesso di essere dehoniani. È stato il cuore di padre Dehon, che in tutta la sua vita l'ha plasmato su quello di Cristo, a dar loro la forza». «Infatti - ha continuato - tutte le vere rivoluzioni nella storia sono venute dal cuore di Cristo. Egli ha detto "ero malato e mi avete curato" e

proprio con il cristianesimo è cambiato il modo di dare assistenza ai malati. Così come, in base a ciò che Cristo dice "tutto ciò che farete a questi piccoli l'avrete fatto a me", è cambiato l'intero sistema educativo nei confronti dei giovani». Venendo poi a parlare dell'opera, ha detto «Sono molto contento che dopo mezzo secolo queste opere proseguano il loro cammino con gli stessi principi con i quali furono fondate. Non vi nascondo che alcuni anni fa quando i padri sono venuti ad illustrarmi della loro difficoltà a gestire la struttura, ho nutrito una certa preoccupazione e ho sperato che padre Dehon e il Sacro Cuore a cui l'ordine è affidato potessero contribuire a risolvere la situazione. Ora possiamo dire che l'esito è stato il migliore possibile e le prospettive per il futuro sono davvero rosee».

Nella foto a sinistra un momento della manifestazione: da sinistra Mauro Cecchi, presidente Fondazione Insieme Vita, il cardinale Giacomo Biffi, p. Franco Inversini, presidente del Villaggio del fanciullo. Nella foto a destra la piscina.

Promossa da Csi e Ctg, è alla 27ª edizione  
**L'8 dicembre a S. Luca**  
la tradizionale staffetta  
degli sportivi bolognesi



Una «staffetta» degli anni scorsi

È ormai una tradizione per i bolognesi: l'8 dicembre, solennità dell'Immacolata, è dedicato al grande pellegrinaggio degli sportivi, che da ogni angolo della diocesi si dirigono con staffette podistiche sul Colle della Guardia, per onorare la Vergine di S. Luca, Patrona storica degli sportivi bolognesi. Alle prime luci del giorno i singoli gruppi partono dai vari centri cittadini o di campagna con le fiacole, accese all'altare della propria chiesa e con la benedizione del parroco. Qualche gruppo fa precedere all'inizio della camminata una veglia notturna di preghiera. Nella prospettiva espressa dallo slogan «Sport e fede», si può dire che questa iniziativa realizza tanti aspetti della Pastorale dello sport.

Quella di quest'anno è la 27ª edizione ed è con viva soddisfazione che rileviamo che la lunga serie non è mai stata interrotta, anche quando la stagione era «proibitiva». Anche lo scorso anno ci siamo incontrati in qualche migliaio: ogni partecipante fa la propria iscrizione con un contributo simbolico che dà diritto al gadget ricordo: un foulard o una sciarpa, un passamontagna o una maglietta. È il Centro sportivo italiano che conduce l'organizzazione tecnica, riceve le iscrizioni e provvede a dare a ciascuno un riconoscimento.

Il ritrovo dei partecipan-

ti è alle 8 in piazza della Pace: lì si possono fare le ultime iscrizioni e si separano i gruppi: alcuni salgono al Santuario per via di Casaglia, altri per via di S. Luca e i più sportivi lungo il portico. All'arrivo, dopo le premiazioni e un momento di ristoro, alle 11 nella Basilica viene celebrata la Messa, presieduta dai consulenti ecclesiastici delle associazioni sportive cristiane.

Nel 1975 la Commissione diocesana per lo sport promosse un «Comitato per la staffetta di S. Luca»: ne facevano parte varie associazioni di ispirazione cattolica. Oggi l'iniziativa e i suoi oneri sono rimasti alle due organizzazioni maggiori: il Ctg e il Csi. Con grande convinzione possiamo affermare che ogni edizione della staffetta-camminata, che culmina sempre con la Messa che riempie la Basilica di S. Luca, ha assunto in modo preminente il valore di un «segno profetico»: un evento capace di produrre messaggi e risonanze nel mondo cattolico bolognese e anche oltre. Sotto questo profilo, essa avvalorava le ragioni per le quali il Comitato della Commissione diocesana per lo sport promosse questa camminata come manifestazione simbolica capace di interrogare e provocare.

Don Luigi Guaraldi,  
incaricato diocesano  
per la Pastorale  
dello sport

VISITANDINE Sabato al Convitto Giovanna d'Arco l'appuntamento annuale per i soci

## Unione Codicé a convegno

Si rifletterà sulla Lettera del Papa sul Rosario

(M.C.) Sabato, al Convitto Giovanna d'Arco delle Visitandine dell'Immacolata (via S. Stefano 58), si terrà l'assemblea annuale dell'Unione servo di Dio Giuseppe Codicé. All'appuntamento sono invitati tutti i soci dell'Unione: sacerdoti, laici e religiosi. Questo il programma: alle 9 monsignor Lino Goriup, rettore del Seminario Regionale, presiederà la Messa; alle 10 relazione del presidente Raffaele Tomesani, e a seguire bilanci consuntivo e preventivo, relazione dei revisori dei conti, discussioni e deliberazioni conseguenti; la mattinata si concluderà con l'intervento di monsignor Goriup, alle 11 circa, sulla Lettera apostolica del Santo Padre «Rosarium Virginis Mariae».

«L'assemblea annuale è

un appuntamento importante - afferma suor Domenica Cremonini, superiora delle Visitandine dell'Immacolata - perché è strumento di comunione per coloro che dal carisma di don Codicé sono stati toccati. Attraverso essa ci informiamo sugli aspetti tecnici dell'Unione e proponiamo un tema formativo per la riflessione, sempre di carattere mariano. Quest'anno abbiamo messo a tema la Lettera sul Rosario, invitando monsignor Goriup ad illustrarla».

Alessandro Albertazzi, postulatore della causa di don Codicé, descrive e motiva la sensibilità mariana del Servo di Dio: «egli nutriva una grande gratitudine verso Maria anzitutto perché attribui ad una sua ispirazione la propria vocazione sacerdotale,



intuita in preghiera nella chiesa di Budrio. Dalla documentazione pervenuta risulta inoltre che morì con sulle labbra una invocazione a Maria: il canto "Andrò a vederla un dì", che testimonia il suo abbandono filiale nei

confronti della Madonna. Terzo elemento mariano nella spiritualità di don Codicé è infine il fatto che volle denominare la congregazione religiosa da lui fondata nel 1883 all'insegna della madre di Gesù: "visitandine", in riferimento a S. Francesco di Sales, dal quale aveva ripreso la spiritualità: "dell'Immacolata", ad onore del dogma proclamato nel 1854, e appellativo scelto per sé dalla Madonna nell'ultima delle sue apparizioni, quella a Lourdes». Quanto alle ragioni di tanta devozione poco si può dire: «don Codicé non ci ha lasciato quasi nulla di scritto: solo qualche omelia o lettera alle suore. Certo è che in Maria vedeva lo svelamento della nostra identità e del destino dei fedeli di Cristo in Paradiso».

LABORATORIO DI SPIRITUALITA' Il gesuita padre Bizzeti ha tenuto il primo incontro

## La Bibbia all'uomo d'oggi

«Caliamo la Parola nella vita delle persone»

MICHELA CONFICCONI

«Bibbia ed esercizi spirituali ignaziani»: trattando questo tema padre Paolo Bizzeti, superiore della comunità gesuita della Casa per Esercizi spirituali «Villa S. Giuseppe», ha dato il via martedì scorso alla terza edizione del «Laboratorio di spiritualità», organizzato dallo Stab-sezione Seminario Regionale in collaborazione con il Centro regionale vocazioni, quest'anno incentrato su «Accompagnamento spirituale e Bibbia».

«Ignazio di Loyola ha incontrato Dio nel momento in cui la Parola gli è stata presentata come strettamente correlata alla sua vita, ovvero attraverso due libri che toccavano proprio il suo mondo di cavaliere - spiega padre Bizzeti - Questo seme è maturato poi nel lungo periodo di convale-

scenza che, dopo l'"ascolto", gli aveva dato ampio spazio per la riflessione. Questa esperienza, che ha segnato la vita di Ignazio, racchiude quello che è poi diventato anche il suo metodo di annuncio: l'elemento prioritario è proprio la parola biblica, ma essa deve essere letta nella sua attualità, in stretta correlazione con la storia della persona cui si rivolge».

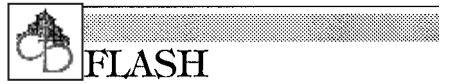
«Come gesuiti - continuiamo - cerchiamo di mantenere questa impostazione nelle varie iniziative che proponiamo a Villa S. Giuseppe. Oltre all'attenzione a calare la Parola nella vita delle persone, valorizziamo gli spazi di risonanza e con grande discrezione tentiamo di accompagnare in un cammino

spirituale, favorendo lo sviluppo di un processo personale che conduca a fare scelte nella piena libertà».

«La gente ha bisogno di riferimenti spirituali - afferma poi padre Bizzeti - Nella nostra Casa approdano tante persone proprio in cerca di questo, anche se in modo confuso e con tanti pregiudizi. Chiedono guide spirituali molto discrete, disponibili a prendere sul serio le loro difficoltà e resistenze e che non si sostituiscono mai alle decisioni che loro devono prendere. Questo è un tratto un po' caratteristico della nostra epoca: la gente di oggi è molto gelosa della propria libertà, e cerca cammini personali, costruiti per la propria interiorità, più che program-

mi stereotipati. Allo stesso modo sono mutate le esigenze e aspettative nei confronti dell'annuncio della Parola: non si accettano verità astratte o codici di comportamento mal motivati; le persone hanno bisogno di un annuncio che si presenti come storia della salvezza e buona notizia per la concretezza della loro vita».

Il secondo appuntamento del «Laboratorio», del quale è in corso la prima sezione («Accompagnamento e luoghi privilegiati della Parola»), è martedì: padre Franco Mosconi, priore dell'Eremo di S. Giorgio (Varese), parlerà di «Bibbia e omelia: una pro-vocazione alla sequela». Luogo e orario sono i medesimi: Seminario Regionale, 9.20-11. Sempre martedì sarà anche disponibile la relazione di padre Bizzeti.



AVVENTO IN CATTEDRALE

VEGLIA E MESSA EPISCOPALE

In occasione dell'Avvento, sabato alle 21.15 nella Cattedrale di S. Pietro si terrà la Veglia di preghiera, presieduta dal vescovo monsignor Ernesto Vecchi; domenica sempre in Cattedrale alle 17.30 Messa episcopale presieduta dal vescovo monsignor Claudio Stagni.

VISITA PASTORALE

GLI APPUNTAMENTI DELLA SETTIMANA

Per la visita pastorale effettuata dai due vescovi ausiliari, monsignor Claudio Stagni si recherà martedì a S. Alberto e venerdì a Maccaretolo, monsignor Ernesto Vecchi sarà mercoledì a S. Camillo de' Lellis.

S. CATERINA DA BOLOGNA AL PILASTRO

INGRESSO NUOVO PARROCO

Sabato alle 18 nella parrocchia di S. Caterina da Bologna al Pilastro si insedierà il nuovo parroco don Marco Grossi, presente il cardinale Biffi.

SEMINARIO

INCONTRO «VIENI E SEGUIMI»

Domenica dalle 15 alle 18.30 in Seminario incontro «Vieni e Segui» promosso dal Centro diocesano vocazioni. Tema: «Verginità cristiana: dono e profezia. Appartenere al Signore con cuore indiviso».

ISSR «SS. VITALE E AGRICOLA»

«DUE GIORNI» BIBLICA

L'Istituto superiore di Scienze religiose Santi Vitale e Agricola organizza il 27 e 28 dicembre una due giorni biblica residenziale alla Casa di Preghiera Oreb (via dell'Osservanza 88). Si rifletterà sulla Prima lettera di Giovanni, con relazioni di monsignor Rinaldo Fabris, biblista di Udine e lettura di testi dei Padri di don Paolo Serra Zanetti e don Francesco Pieri. Quota: 40 euro per chi pernotta, 32 per chi non pernotta. Per chi partecipa solo agli incontri (senza pasti) 4 euro. Informazioni e iscrizioni, entro il 20 dicembre: segreteria Issr, tel. 0513392904.

ISSR - UFFICIO MISSIONARIO DIOCESANO

CORSO DI MISSIONOLOGIA

Prosegue in Seminario il Corso di Missionologia organizzato dall'Issr «Ss. Vitale e Agricola» e dal Centro missionario diocesano. Domani alle 20.45 monsignor Paolo Rabitti, vescovo di S. Marino-Montefeltro parlerà sul tema «Chiesa locale al servizio della missione di Cristo».

CISM-USMI REGIONALI

PELLEGRINAGGIO VITA CONSACRATA

Per iniziativa della Cism e dell'Usmi, sabato si svolgerà un pellegrinaggio regionale della Vita consacrata al Santuario di S. Luca. Alle 9.30 partenza dal Meloncello, pregando i tre gruppi di Misteri del Rosario; all'arrivo in Basilica, conclusione con in nuovi «Misteri della luce».

BEATA VERGINE IMMACOLATA

MESSA DI MONSIGNOR VECCHI

Domenica alle 18.30 nella parrocchia della Beata Vergine Immacolata il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi celebrerà la Messa in occasione della solennità dell'Immacolata.

UNIONE GIURISTI CATTOLICI ITALIANI

INCONTRO SU UN DISCORSO DEL PAPA

Il gruppo di Bologna dell'Unione giuristi cattolici italiani propone lunedì 9 dicembre un incontro sul discorso del Papa alla Rota Romana, su «Il bene dell'indissolubilità è il bene dello stesso matrimonio». Introdurrà la riflessione il consulente ecclesiastico monsignor Stefano Ottani, presidente del Tribunale ecclesiastico regionale Flaminio. Alle 18.30 Messa nella chiesa dei Ss. Bartolomeo e Gaetano (Strada Maggiore 4); alle 19.15 incontro negli adiacenti locali (entrata da via S. Vitale 3).

ZOLA PREDOSA

FESTA DEL PATRONO

Venerdì nella parrocchia di Zola Predosa festeggia il proprio patrono S. Nicolò. Alle 20 celebrerà la Messa il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi.

MOVIMENTO VEDOVE CATTOLICHE

RITIRO PRENATALIZIO

Il Movimento vedove cattoliche organizza domenica dalle 15.30 alle 17 un ritiro in preparazione al Natale per le persone vedove. Si svolgerà all'Istituto S. Dorotea (via Irnerio 38) e sarà guidato dall'assistente ecclesiastico padre Giorgio Finotti.

SS. VITALE E AGRICOLA - S. SIGISMONDO

FESTA PER MONSIGNOR MALAGUTI

Domenica prossima la comunità parrocchiale dei Ss. Vitale e Agricola e la comunità universitaria di S. Sigismondo ricorderanno con una solenne celebrazione eucaristica alle 11.30 l'anniversario della presa di possesso della parrocchia e dell'assunzione del rettorato del loro parroco monsignor Giulio Malaguti, nonché il suo 80° compleanno.

CARITAS PARROCCHIALE CALDERARA

«FIERA DELLA SOLIDARIETÀ»

La Caritas parrocchiale di Calderara di Reno organizza sabato e domenica e il sabato e domenica 14-15 dicembre la «Fiera della solidarietà». Sabato 7 alle 21 nella chiesa parrocchiale concerto per organo del maestro Marco Arlotti. Il ricavato andrà alla Caritas parrocchiale.

PARROCCHIA S. ANNA

BANCARELLA DELL'IMMACOLATA

Sabato, domenica e lunedì 9 dicembre a S. Anna (via Siepelunga) «Bancarella dell'Immacolata»: mostra-mercato per beneficenza di lavori di ricamo.

ORATORIO DELLA VITA Curata da Azienda Usl cittadina e Regione Piemonte, l'esposizione fa luce su un aspetto inedito del Seicento

## In mostra le «sete degli emigranti»

Oggetti e paramenti sacri che gli ossolani venuti a Bologna inviavano «a casa»



ASSINDUSTRIA Presentato il volume di Emilio Bonicelli

### «Ritorno alla vita», una storia di gratuità



«Quando ho preparato il bagaglio per entrare nella camera sterile in cui avrei vissuto oltre un mese, in attesa del trapianto di midollo, anziché il televisore mi sono portato una riproduzione della Madonna del Paradiso, che c'è nella Basilica di santo Stefano a Bologna. E dalla Madonna mi sono sempre sentito accolto ed aiutato».

LISA BELLOCCHI

300.000; 7 milioni complessivamente gli iscritti al registro internazionale dei donatori. La difficoltà di trovare un «socio midollare» rende ancora quanto mai necessaria una campagna di sensibilizzazione alla donazione.

Diventa un'intensa testimonianza di fede l'intervento di Emilio Bonicelli alla presentazione del suo libro «Ritorno alla vita» (Milano, Jaca Book), che racconta la lotta compiuta dall'autore per vincere la leucemia. Insieme a lui, nella sede dell'Associazione Industriali di Bologna, parlano il presidente degli imprenditori, Romano Volta, e il chirurgo Claudio Marchetti. All'incontro (organizzato insieme al Rotary Club dell'area felsinea, alle Associazioni Ail, ADAMO, Medicina e Persona, alla Fondazione Ceur e al Career Service) offre una toccante testimonianza personale anche il sindaco Giorgio Guazzaloca, parlando della malattia che lo colpì all'inizio del mandato amministrativo.

Per raccontare la propria storia, Bonicelli usa alcune «parole chiave»: urto (quello violento della scoperta della malattia), mistero («perché proprio io? E cosa c'entra questo male con il progetto buono che avevo della mia vita? Dov'è imparare ad affidarmi a Dio e agli amici»), gratuità (la generosità di tanti che operano nel volontariato e quella, suprema, del camionista tedesco che, donando il midollo, ha permesso a Bonicelli di sopravvivere), amore e fede.

In Italia, i donatori di midollo sono

Altrettanto necessaria è la ricerca, ha sottolineato il presidente dell'Associazione Industriali, Romano Volta, coinvolto in prima persona in una ricerca sui meccanismi che trasformano una cellula sana in una neoplastica. Ancora oggi - ha ricordato Volta, ogni ora in Italia 30 persone si ammalano di tumore e 18 persone ne muoiono.

Il confronto con la malattia è prova dura anche per i medici, che troppo spesso si trincerano dietro la freddezza, il tecnicismo, l'unico obiettivo dell'esito. Invece - ha sostenuto Claudio Marchetti, responsabile bolognese dell'associazione «Medicina e Persona», occorre che il sanitario ed il paziente percorrano insieme la strada della malattia, che segna il limite oggettivo dell'umano. Lo stesso desiderio di felicità anima la persona del medico e quella del malato; determinante è fare incontrare le loro libertà.

Da qualche parte, quando la malattia ti prende, la forza, inaspettabilmente, salta fuori. Lo ricorda Giorgio Guazzaloca, raccontando la sua avventura, che tuttavia non vuole chiamare «disavventura». «Perché alla fine - spiega - ne esci persino migliorato. Sopportare dolori e momenti che sembrano intollerabili, alla fine induce a riclassificare i valori della vita ed alcuni snodi appaiono molto più chiari».



CHIARA SIRK

Sabato alle 17, nel Museo della Sanità e dell'assistenza - Oratorio di Santa Maria della Vita (via Clavature 8) viene inaugurata la mostra «Le sete degli emigranti. Devozioni e paramenti sacri da Bologna all'Ossola». La mostra affronta un capitolo poco noto della storia della città. Lo racconta il direttore del Museo, Graziano Campanini: «Nel Seicento si sviluppò un significativo flusso migratorio dalle valli ossolane verso Bologna, dove esisteva un fiorente mercato del lavoro. Ma il legame degli emigranti con la comunità d'origine rimaneva sempre molto forte. Riuniti in Compagnie, essi inviarono con regolarità alle parrocchie dei luoghi di provenienza denaro, affreschi, stucchi, arredo ligneo ed opere acquistate sul mercato locale: dipinti, arredi d'altare e paramenti liturgici; oggetti che recavano un'iscrizione, indicante la provenienza e, spesso, la data (nella foto, una di queste iscrizioni, sotto la pala dell'altare della chiesa di S. Rocco a Premia)». Ecco il motivo per cui viene proposta questa mostra che vede l'inedita collaborazione dell'Azienda Usl di Bologna con la Regione Piemonte e altre istituzioni piemontesi.

La sede, l'Oratorio di San-

ta Maria della Vita, non è casuale. «Il 10 settembre 1614 - racconta Campanini - nella chiesa di via Clavature, venne miracolosamente ritrovata l'antica immagine della Madonna della Vita, opera Trecentesca di Simone dei Crocifixi. Un piccolo gruppo d'emigranti ossolani decise di farla riprodurre in un dipinto e la inviò in Valle Antigorio. La venerazione che la sacra effigie suscitò fu grande e nel XVII secolo, nella località Smelegio di Mozzo, venne dedicato alla Madonna della Vita un Oratorio, in seguito trasformato in Santuario».

**Cosa troveremo esposto?**

Diversi preziosi, antichi paramenti liturgici. Sono stati recentemente restaurati dalle monache dell'Abbazia benedettina «Mater Ecclesiae» di Orta e vengono esposti qui per la prima volta. Essi rappresentano un insieme di particolare interesse storico-artistico, che consente di approfondire la conoscenza di un'importante manifattura serica quale fu quella bolognese. Sono tredici gruppi paramentali, composti da quarantasei oggetti riconducibili alle donazioni ef-

fettuate dagli emigranti ossolani a Bologna alle chiese delle valli Antigorio e Formazza. La mostra propone anche una chiave di lettura per comprendere i contenuti liturgici e devozionali e i messaggi, talora simbolici, che essi esprimono. Ci sarà un percorso che unisce la descrizione tecnica dei tessuti, collegata alla simbologia liturgica dei paramenti, alla ricostruzione del periodo e a quella ambientale della valle attraverso immagini di chiese, cappelle, oratori».

**Come avete collaborato con la Regione Piemonte?**

Il progetto della mostra è nato nell'ambito di lavori di studio e di restauro su paramenti sacri legati agli emigranti ossolani, promosso dalla Regione Piemonte attraverso il Centro per lo studio e la documentazione delle Società di mutuo soccorso, oggi Fondazione. A partire dal XIX secolo, infatti, si assiste al graduale declino delle Compagnie degli emigranti e la loro storia, in Valle Antigorio, viene ad intrecciarsi con il sorgere di nuove forme di aggregazione sociale, le Società di mutuo soccorso.

La mostra resterà aperta fino al 12 gennaio, dal martedì alla domenica, orario 10-12 e 15-18. Ingresso libero. Informazioni: 051230260.

## AGENDA

### Torna in S. Carlo «L'Oratorio ritrovato»

Dal 5 al 29 dicembre nell'Oratorio di S. Carlo (via del Porto 5) torna «L'Oratorio ritrovato». Conferenze e concerti troveranno sede in questo «Piccolo sì, ma galante oratorio dipinto a chiaroscuro», così lo definiva Carlo Cesare Malvasia nel 1686, in un'iniziativa organizzata da Unasp-Aci, con il sostegno del Quartiere Porto, della Fondazione del Monte e di Unicredit Banca. Le conferenze iniziano giovedì, e sono sempre alle 16. La prima, di Angelo Zanotti, con diapositive, è dedicata alle acque di Bologna. Siamo nel «porto», e il relatore spiegherà cosa succedeva in questa parte della città nel passato. La seconda, il 12, proposta da Elisabetta Landi, storica dell'arte, è sulle decorazioni dell'Oratorio. L'ultimo appuntamento, il 19, è sul tema «Confraternite a Bologna: una lunga storia»: ne parlerà Mario Fanti, soprintendente dell'Archivio Arcivescovile. Il programma si completa con due concerti tra musica colta e popolare di area bolognese. Il primo, nel pomeriggio del giorno di Natale alle 17.30, nella Basilica di S. Maria Maggiore (via Galliera 10) vedrà impegnati Stefano Zuffi e la «Pneumatica Emiliano Romagnola» nel programma «Zampogne e Stelle comete». Il secondo è dedicato al grande repertorio composto da musicisti legati a Bologna, in particolare alla Cappella di San Petronio. Di nuovo nell'Oratorio di San Carlo, domenica 28 alle 20.30, l'«Ensemble Camerata Armonica», diretto da Federico Alberto Spinelli esegue musiche di Corelli, Torelli, Manfredini, Schiassi e Valentini. Per concludere, in collaborazione con il Centro studi per la cultura Popolare, il 29 alle 15.30 (partenza da via S. Stefano 27), viene proposta una visita ad alcuni presepi cittadini, guidata da Fernando Lanzani. Per quest'occasione si chiede di prenotare al tel. 0512918490. Tutte le iniziative, che s'inscriveranno in «Porto di solidarietà», sono ad ingresso libero.

### Cineforum all'Orione: «Liberi per amare»

(L.T.) Da giovedì prossimo prende il via al cinema Orione di via Cimabue 14 una rassegna di film dal titolo «Orione cineforum - Liberi per amare»; gli organizzatori ci hanno illustrato il programma. «Sono due i partner che hanno preso l'iniziativa - spiegano - la cooperativa Orione 2000 (un gruppo di laici impegnati in attività caritative ed evangelizzatrici nello spirito di don Orione) e la Commissione scuola e giovani del Quartiere Porto. Essa si inserisce nell'iniziativa del Quartiere «Porto di solidarietà». Per quanto riguarda il progetto sotteso ai tre incontri, chiariscono che «si tratta di un ciclo di tre serate in cui vogliamo offrire a tutti, e in particolare ai giovani, la possibilità di percorrere, con le forme e le intuizioni proprie del linguaggio cinematografico, un percorso educativo su quell'esperienza fondamentale della vita dell'uomo che è quella dell'amare e dell'essere amati. Il metodo del cineforum ci aiuterà a raccogliere alcune provocazioni e messaggi lanciati dal regista e a «leggere» la sua opera». Ogni serata di Cineforum avrà inizio alle 20.45 con una presentazione del film e delle tematiche inerenti. Seguirà la proiezione della pellicola e al termine un dibattito. Giovedì Beatrice Balsamo, psicologa della comunicazione e collaboratrice in tale ambito della Università di Bologna e Cattolica di Milano guiderà la visione de «Il favoloso mondo di Amélie». Giovedì 12 sarà invece la volta di «Chocolat», introdotto e discusso con Maria Grazia Lorenzoni, insegnante di filosofia e animatrice teatrale. Raffaello Rossi, direttore del Centro di consulenza familiare psicopedagogica e relazionale «Villaggio del fanciullo» concluderà la rassegna con il film «Will Hunting - Genio ribelle». L'ingresso è gratuito.

### «La liuteria bolognese tra Otto e Novecento»

(C.S.) Da sabato fino al 22 dicembre, S. Giorgio in Poggiale (via Nazario Sauro 22), ospita la mostra «Il suono di Bologna. La grande liuteria bolognese tra '800 e '900». La tradizione della liuteria a Bologna affonda le sue radici nel Medioevo e, certamente, due secoli d'oro sono stati il XVII e il XVIII. Questa mostra, però, intende illustrare un periodo più recente, partendo da Raffaele Fiorini (1828-1898), un personaggio importante per quest'arte, considerato l'anello di congiunzione tra il classicismo e la modernità. La mostra si articola in varie sezioni: la scuola di liuteria bolognese moderna. «Dodici liutai bolognesi raccontati attraverso quaranta strumenti», fotografie e documenti inediti, attrezzi di lavoro, cimeli, lettere, la ricostruzione storica del Laboratorio del Liutaio Otello Bignami, locandine e programmi di sala. Nella stessa sede sono previsti diversi concerti, alcuni ad invito alle 20.30 (venerdì, serata inaugurale con Mario Brunello, sabato Rudolf Koelman, violino, il 10 il violinista Cristiano Rossi), altri aperti al pubblico. Il 19 alle 17.30 sono stati invitati «I giovani archi di Santo Stefano» (metodo Suzuki) diretti da Fiorenza Rosi, Anna Marin pianista. Sabato 21 alle 20.30 concerto del duo Francesco Manara e Claudio Voghera, violino e pianoforte. Il 22 alle 17.30 suona l'Orchestra dei giovanissimi del Conservatorio G. B. Martini, diretta da Carla Ferraro. Altri appuntamenti sono a Medicina, il 13 (Luca Fanfani, violino, e Massimo Guidetti pianoforte), il 16, alle 21, nella Chiesa di S. Bartolomeo a Musiano (Salvatore Greco e Kristy Curb, violino e violoncello), il 18, alla Rocca dei Bentivoglio di Bazzano (Danilo Rossi, viola solista). Concluderà, lunedì 16 dalle 10 alle 17, alla Camera di Commercio (Piazza della Mercanzia), la giornata di studio «Riflessioni sull'importanza della liuteria bolognese tra Ottocento e Novecento. Storia e prospettive». L'iniziativa, realizzata grazie a Cna e Fondazione Carisbo, presenta, come evento collaterale, la mostra, curata dal Gruppo Liuteria Bolognese, «La tradizione continua». Nella sede dell'Accademia Filarmonica (in via Guerrazzi 13), dal 13 al 15 e dal 20 al 22 dicembre, sono esposti strumenti della Liuteria contemporanea. Ogni domenica, alle 11, viene proposto un «concerto aperitivo».

## FLASH

CLANDESTINO - INCONTRI CON L'AUTORE

### «LA TRAVERSATA DELL'OASI»

Per il ciclo di incontri «Ospiti di Giosue - Incontri con l'autore» a cura di clanDestino giovedì alle 17 a Casa Carducci (P.zza Carducci 5) si terrà «La traversata dell'oasi», incontro con la poetessa Maria Luisa Spaziani; introduce Davide Rondoni.

CENTRO MANFREDINI

### INCONTRO CON ANGELICA LIVNÈ

Il Centro culturale «Manfredini» in collaborazione con «Tempi» e Associazione Italia-Israele organizza mercoledì alle 21 nella Sala conferenze del Quartiere S. Stefano (via S. Stefano 119) un incontro con Angelica Calò Livnè, educatrice nelle scuole della Galilea, sul tema «Educare alla pace insegnando il dialogo», in occasione della pubblicazione del libro «Un sì, un inizio, una speranza» (I Paperback di Tempi - Marietti 1820).

ISTITUTO TINCANI

### «DIECI BOLOGNESI DEL SECOLO»

L'Istituto «Carlo Tincani» organizza una serie di conferenze curate da Gianfranco Morra sul tema «Dieci bolognesi del secolo». Venerdì alle 17 Roberto Pasini, docente di Storia dell'arte contemporanea all'Università di Verona parlerà di «Giorgio Morandi: le ragioni ultime della pittura».

CIRCOLO DELLA MUSICA

### CONCERTO PER PIANOFORTE

L'Endas e il Circolo della musica promuovono «I concerti del Circolo della musica». Sabato alle 21,15 all'Oratorio di S. Rocco (Via Calari, 4/2) il pianista Giovanni Umberto Battel eseguirà musiche di Chopin e Liszt.

BASILICA SERVI

### «IL MESSIA» DI HAENDEL

Venerdì alle 21.15 nella Basilica di S. Maria dei Servi il Coro e l'orchestra della Cappella musicale S. Maria dei Servi diretti da Lorenzo Bizzarri eseguiranno «Il Messia» di G. F. Haendel.

PROFINGEST Ieri il convegno con il Centro S. Domenico

## L'economia ha bisogno di darsi una «regolata»

CHIARA UNGUENDOLI

Profingest e Centro S. Domenico hanno promosso ieri un convegno di grande interesse, soprattutto per il tema trattato, oltre che per l'autorevolezza dei relatori. Il tema era «Valore senza valori? Comportamenti e autoregolazione in economia»: si trattava, quindi, dell'etica dell'economia.

Ne ha parlato in apertura Piero Gnudi (nella foto), presidente di Profingest. «Il problema dell'etica degli affari è ritornato di grande attualità in questi mesi - ha detto - Si è visto cosa è accaduto in America con gli scandali che hanno colpito alcune grandi società americane: essi hanno creato una turbolenza in Borsa molto superiore a quella dell'11 settembre». «In un sistema che va verso la globalizzazione - ha proseguito Gnudi - le aziende per essere competitive devono avere dimensioni enormi: queste si ottengono solo se si ha disponibilità di capitale, che deve essere reperito sul mercato. Ma i risparmiatori, per affidare alle aziende i propri soldi, devono avere fiducia. Le aziende quindi hanno necessità

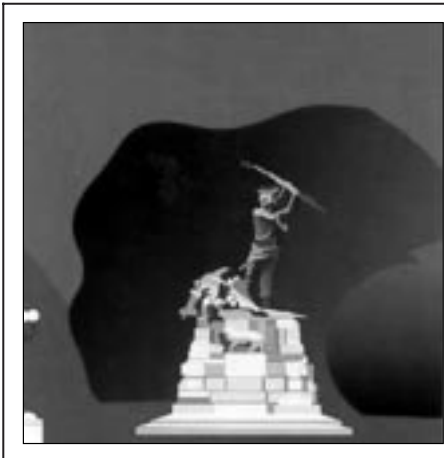
ziare che le aziende hanno anche in sé valori etici».

Padre Francesco Compagnoni, rettore della Pontificia Università «S. Tommaso d'Aquino» ha affrontato invece il tema dei fondamenti dell'etica economica, rispondendo alla domanda basilare «Perché si può parlare di etica in economia?». «Anzitutto, l'attività economica è un'attività umana, e quindi deve essere responsabile - ha risposto padre Compagnoni - Essa perciò, come tutte le attività umane responsabili, è sottoposta all'etica». Questa responsabilità comporta anche che l'attività economica deve tener conto delle conseguenze, anche indirette, della propria azione: «se una speculazione su una moneta nazionale fa sì che un contadino thailandese non possa più comprare il riso da mangiare - ha esemplificato padre Compagnoni - tale speculazione deve essere evitata, anche se è diretta conseguenza di una certa struttura o regola economica. Non basta quindi che l'operatore economico segua le proprie regole deontologiche; deve tener conto anche del fatto che ha u-



na responsabilità sociale». Sempre padre Compagnoni ha poi ricordato che «noi italiani possiamo essere di esempio, visto che abbiamo una lunga tradizione di imprenditorialità umanistica ed etica. Basti pensare ai Medici, grandi imprenditori e anche grandi mecenati; o a Francesco Datini, che era un imprenditore di livello europeo nel XIV secolo, ed era anche lui mecenate (ha fondato, fra l'altro, l'Ospedale del Ceppo di Prato). Ed essere mecenati era, a quel tempo, il modo per mostrare responsabilità sociale».

Un'ultima, importante sottolineatura fatta da padre Compagnoni è stata che «l'etica economica è basata sui diritti universali dell'uomo, non su un particolare credo religioso: vale dunque per tutti, senza distinzioni di fede».



## ISOLA MONTAGNOLA Il «cartellone» fino al 7 dicembre

**Tutti i giorni ore 16-19 Spazio gioco per bambini** Il PalaTenda si trasforma in un magico mondo ricco di giocattoli, trucchi, costumi e scenografie; all'interno animazione e laboratori creativi su una storia diversa ogni settimana. Ogni sabato e domenica lo spazio gioco avrà un'apertura straordinaria dalle 10 alle 19, rendendosi un'area fortemente adatta ai bambini durante gli acquisti natalizi.  
**Oggi ore 17 Le disgrazie di Fagiolino** Una classica commedia di

burattini, con tutte le maschere bolognesi, a cura della Compagnia della Fortuna del maestro burattinaio Romano Danelli.  
**Domani ore 19-22 Prove aperte** Prove aperte dello spettacolo *La rosa della discordia*, che ci terrà compagnia nei giorni tra Natale e l'Epifania.  
**Ogni lunedì e martedì ore 21-24 Ludoteca per adulti** Uno spazio pensato appositamente per tutti i giovani e gli adulti che vogliono divertirsi con i giochi da tavolo e i giochi di ruolo,

dai classici alle ultime novità.  
**Martedì ore 17 Giocafavole** All'interno dello spazio gioco per bambini, laboratorio di burattini e fabulazione, in compagnia di Dante Cigarini e dei suoi pupazzi parlanti.  
**Mercoledì ore 21 Ben venga maggio** Per il ciclo «A passo di danza... nel tempo e nei paesi», balli della tradizione popolare regionale.  
**Giovedì ore 21 Coro Giuseppe Torelli** Prosegue la rassegna «Affreschi corali» (in collaborazione con AERCO) con il coro «Giuseppe To-

relli» diretto da Silvia Vacchi; musica popolare e folkloristica.  
**Venerdì ore 21.30 Ka bizzarro** in concerto Per «Venerdì concerto», una serata dedicata al cantautore «Ka Bizzarro» e ai suoi pezzi originali.  
**Sabato ore 21 La strana avventura di due bollettari** Uno spettacolo di burattini portato in scena dalla Compagnia del Pavaglione; protagonisti Fagiolino, Sganapino e il Dottor Balarzone.  
Informazioni 051.422257 o www.isolamontagnola.it



MG2

### Nuova sede

Sabato alle 11.45 a Pian di Macina (Pianoro) sarà inaugurata la nuova sede della Mg2, azienda di proprietà della famiglia Gamberini che produce macchine per il confezionamento per i settori farmaceutico, chimico e alimentare. Il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi impartirà la benedizione.

SARAGOZZA

### «La porticata»

Sabato dalle 15 alle 20, su iniziativa del Quartiere Saragozza, si svolgerà lungo via Saragozza e sotto il portico di S. Luca «La Porticata», manifestazione festosa con la partecipazione anche di alcune parrocchie della zona. Vi parteciperà anche il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi: sarà presente alle 16.15 nella zona della parrocchia di S. Giuseppe (Via Saragozza 101), dove canterà il coro dei bambini della parrocchia e alle 17 nella zona della «Madonna grassa» (via Saragozza 175) dove visiterà la parrocchia di S. Eugenio.

«SUOR VERONESI»

### «Open day»

Si conclude oggi l'«Open day» promossi dall'Istituto «Suor Teresa Veronesi» di S. Agata Bolognese, che comprende la sezione Nido primavera, la scuola materna, la scuola elementare e la scuola media. Oggi la scuola sarà aperta dalle 10.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 17, per visitare i locali e contattare gli insegnanti.

LE BUDRIE

### La pace

Per iniziativa del Comune di S. Giovanni in Persiceto e della parrocchia delle Budrie domani alle 20.30 nell'Auditorium S. Clelia Barbieri a Le Budrie si terrà un incontro su «La pace nel mondo». Intervengono Alberto Quattrucci, (Comunità S. Egidio), don Giovanni Nicolini, direttore della Caritas diocesana, Luigi Pedrazzi, de «Il Mulino», Paola Marani, sindaco di S. Giovanni in Persiceto e monsignor Arturo Testi, parroco di Le Budrie.

MCL - ARGELATO

### L'occultismo

Domani alle 21 nel Teatro comunale di Argelato si svolgerà un incontro promosso dal locale Circolo del Mcl. Don Pietro Giuseppe Scotti, presidente del «Gruppo di ricerca e informazione socio-religiosa», parlerà sul tema «Fede cristiana e occultismo».



INTERVISTA Padre Gheddo ha partecipato venerdì scorso a un incontro sulla solidarietà tra Nord e Sud del mondo

## «No global» a rischio materialismo

«I nuovi movimenti danno una risposta sbagliata a un problema vero»

### Il commento I crocifissi nelle aule scolastiche C'è una minoranza «rumorosa» che ignora la storia e la vera laicità

Strana regione, la nostra. Dove le minoranze rumorose, che pure hanno il diritto di far sentire la loro voce, giungono spesso a mettere in discussione il diritto della maggioranza ad esprimersi e forse anche ad esistere. Accade così che un comitato come quello di «Scuola e Costituzione», che rappresenta poco più che le idee del suo segretario, arrivi al punto di interpretare «pro domo sua» la Costituzione, faccia circolare diffide e intimidazioni alle scuole affinché non espongano i crocifissi, trovando sorprendenti complicità e sponsorizzazioni non solo dai media ma anche dai responsabili istituzionali.

Succede inoltre che, colpita dalla sindrome della tutela a tutti i costi delle specie in via di estinzione, l'assessore regionale all'istruzione, pur di sostenere le ragioni del comitato, (che nonostante il nome non ha il copyright né sulla scuola né sulla Costituzione) sposti un'idea di laicità anticlericale che ormai sopravvive solo nei ricordi senili di qualche discendente dei partecipanti alla spedizione dei «Mille».

Capita ancora nella nostra regione, di solito aperta a tutto e a tutti, qualche strano fenomeno di «tolleranza zero», guarda caso nei confronti della tradizione cattolica, che come permea la nazione italiana così è all'origine della storia dell'Emilia-Romagna a prescindere dalle giunte che l'hanno governata.

Un esempio su tutti. Nelle scuole, ancora una minoranza rumorosa, da qualche anno sta tentando di cancellare il presepe e di trasformare il Natale in una sorta di festa della pace per non turbare la coscienza, si dice, di qualche musulmano. In realtà, per far fuori un se-

gno religioso e culturale che a certi «maestri del pensiero» e ai loro vassalli sembra solo un ostacolo al processo di resettazione delle radici che da tempo stanno portando avanti.

Dimenticando tra l'altro, lo ricordiamo a beneficio di chi è solito piegare la storia alla propria ideologia, che la prescrizione del crocifisso tra gli arredi delle aule scolastiche non risale al Concordato ma alla laicissima legge Casati del 1859, approvata da uno Stato non certo compiacente verso la Chiesa cattolica.

Francamente, confidiamo ai lettori, di comitati elitari, assessori partigiani e presidi inclini a considerare Gesù Bambino un inciampo alla convivenza dei popoli siamo stanchi.

Sperando di essere ascoltati dalla maggioranza dei cittadini noi riaffermiamo che i crocifissi e i presepi nelle scuole non sono una concessione dello Stato alla «setta cattolica» ma un simbolo ineliminabile della nostra storia. Con questo tutti, dai musulmani agli atei, devono fare i conti. Riconoscere che lo Stato italiano non confessionale ha radici cristiane è la vera idea di laicità e il fondamento di una autentica libertà.

Tutto il resto, con buona pace del Comitato «Scuola e Costituzione» e di certi assessori, è puro e semplice fondamentalismo giacobino, al servizio di tutto tranne che del bene comune. La nostra idea di bene comune ci fa dire invece che sarebbe bello se in ogni scuola ci fosse un presepe: senza che nessuna legge lo imponga, per carità. Ma come il frutto di una capacità di presenza e di proposta, in una parola di mobilitazione, alla quale ognuno di noi, se si ritiene veramente laico, è chiamato.

«No global, molti dei quali si proclamano cattolici, parlano quasi sempre e soltanto di soldi, il che significa avere una visione materialista dello sviluppo». Questo ci dice padre Piero Gheddo, missionario del Pontificio Istituto per le Missioni estere, a Bologna venerdì scorso per parlare di «Globalizzazione e Sud del mondo. Nord-Sud: quale solidarietà?» (nella foto un momento dell'incontro).

In cosa consiste la «sfida della globalizzazione» per i cattolici?

Globalizzazione significa sostanzialmente mondializzazione: il mondo «si restringe». Oggi poi, dopo il crollo del Muro di Berlino, dell'alternativa cioè al sistema liberalcapitalista democratico, esso non ha alternative plausibili. Il mondo quindi si omologa. E ancora, dopo il crollo del Muro, la storia ha subito una considerevole accelerazione. Questa globalizzazione porta alla ribalta, mette allo scoperto l'abisso culturale, politico ed economico esistente tra Nord e Sud del mondo. Noi che siamo cattolici, e quindi «universalisti», che crediamo che Cristo sia venuto a salvare «tutti» gli uomini, dobbiamo far sì che vengano gettati tra i popoli ponti di comprensione, aiuto, solidarietà, giustizia. Dobbiamo convertirci a Cristo, noi cattolici. Ecco la sfida della globalizzazione. Se fossimo cristiani migliori cambieremo il nostro modello di sviluppo e il nostro modo di essere nella società e saremo più fratelli dei poveri. Finché saremo succubi della cultura materialista dominante in questa globalizzazione diventeremo solo... dei capitalisti.

Cosa pensa dei movi-

menti no global?

Essi danno una risposta sbagliata a un problema vero. Anzitutto perché colpevolizzano esclusivamente l'Occidente, che ha certo le sue colpe, ma non quelle radicali. In secondo luogo perché non guardano mai ai popoli po-

dello sviluppo non il denaro e la tecnica. In terzo luogo essi non tengono mai conto delle esperienze dei missionari e dei volontari laici, che sono esperienze-modello per «gettare ponti» di educazione, comprensione, aiuto e solidarietà.

PAOLO ZUFFADA



veri: «essi - dicono - sono innocenti e noi li sfruttiamo». E questa è una lettura sbagliatissima della realtà. Mi danno perciò l'idea di non volere la crescita dei popoli poveri, ma di voler andare contro l'Occidente. Dovrebbero leggere invece quello che scrive il Papa nella «Redemptoris missio»: «i soldi e le strutture tecniche non sono primariamente causa di sviluppo, mentre lo è la formazione, l'educazione delle coscienze, la maturazione delle mentalità e dei costumi». Chiaramente perché è l'uomo protagonista

I critici della globalizzazione parlano di Tobin tax, di prezzi delle materie prime, di commerci, di medicinali gratuiti per l'Aids...

Anche qui sbagliano bersaglio. Dovrebbero andare in Africa a vedere perché non è curato l'Aids. Vi sono due cause fondamentali, a parte l'uso improprio del sesso: non esiste struttura sanitaria sul territorio in quasi tutti i Paesi africani e le medicine contro l'Aids devono essere somministrate in modo controllato, bisogna bere 2 litri d'acqua pulita al giorno (e do-

ve si beve acqua pulita in Africa?). E poi in gran parte dell'Africa vi è questa credenza negli spiriti che è dannosissima allo sviluppo e al progresso: quando uno sente male prima va dallo stregone, si sottopone ai suoi riti, fa dei sacrifici, e solo quando è allo stremo va dal medico. E lo fa la maggioranza degli africani.

Si ha l'impressione, talvolta, che certe proteste siano sostanzialmente sterili...

Non basta essere «contro», bisogna anche proporre. Perché i giovani non fanno proposte concrete? Perché non parlano della possibilità di mandare i giovani a fare un anno di servizio in Africa, per vedere, per condividere, per aiutare? Perché non parlano contro i nostri sprechi enormi? Perché non parlano di rinunce, dei missionari, di Gesù Cristo?

Qual è la via maestra per ridurre la povertà?

La ricetta è quella dell'istruzione, dell'educazione del popolo, della capacità di produrre e di entrare nel mondo moderno. Perché molti di questi popoli non sono ancora entrati nel mondo moderno. Che è nato in Occidente per via dell'infuso biblico ed evangelico. I diritti dell'uomo e della donna, la dignità assoluta della persona, il dominio della natura, le ricerche scientifiche sono nati con il cristianesimo. I popoli, tutti uguali davanti a Dio, sono diversi per cultura e per religione. E c'è una radice dello sviluppo e del sottosviluppo che è culturale e religiosa. Il primo contributo che la Chiesa porta ai popoli sottosviluppati è il Vangelo, anche questo andrebbe detto.

COMUNE Venerdì scorso il quinto appuntamento del progetto «Con-vivere la città»

## Immigrati, inserimento di qualità

Il quinto appuntamento del progetto «Con-vivere la città», promosso dal Comune di Bologna, si è svolto venerdì scorso nella Cappella Farnese di Palazzo d'Accursio. A tema, stavolta, c'era il lavoro degli immigrati: «dall'analisi all'azione», diceva il titolo.

E un'analisi importante è stata quella condotta da Carla Collicelli, vice direttore della Fondazione Censis, sulla formazione professionale e la qualificazione lavorativa degli immigrati. «Da studi recenti condotti dal Censis - ha spiegato - risulta che gli immigrati, in genere, rimangono a lungo relegati in livelli lavorativi molto bassi, pur avendo magari titoli di studio elevati. La loro formazione è quindi problematica. Oggi infatti non sono più presenti quelle caratteristiche del mondo del lavoro proprie di una società industriale, per

CHIARA UNGUENDOLI

le quali gli emigrati cominciavano da livelli bassi, ma trovavano poi canali di promozione e qualificazione precostituiti ed efficaci. Occorre quindi che la formazione degli immigrati venga ripensata: va centrata sui progetti individuali di vita, deve responsabilizzare le persone, tenere conto della dimensione etnica e sociale».

Maurizio Ambrosini, dell'Università di Genova, ha invece esaminato un tema più vasto: «identità culturale e lavoro». Per questo, è partito da un'analisi sociologica: «oggi ha detto - soprattutto nel Nord, i giovani italiani, istruiti e benestanti, rifuggono dai lavori più pesanti e meno qualificati, quelli manuali: vogliono partire subito da lavori più qualificati. Gli im-

migrati invece, mossi dalla speranza di costruirsi un futuro migliore, accettano lavori pesanti e dequalificati in un orizzonte di provvisorietà: per guadagnare qualcosa da mandare poi al proprio Paese, e nella speranza di progredire un po' alla volta verso lavori migliori. Ci sono però atteggiamenti nella nostra società che concepiscono l'integrazione degli immigrati solo come "subordinazione": vengono accettati, cioè, solo se rimangono poveri e relegati in lavori poco qualificati. Questo è uno spreco di capitale umano, e può portare a conflitti: ad esempio con le seconde generazioni di immigrati, che non accetteranno più di rimanere così relegati». A questa situazione si sovrappone e si in-

terseca il tema dell'identità religiosa: «per molti immigrati, soprattutto musulmani - ha sostenuto Ambrosini - tale identità diventa una "bandiera" da agitare per rivendicare una maggiore integrazione sociale. L'emarginazione quindi è spesso causa, non effetto dell'aspirazione delle identità».

Nelle sue conclusioni, il vicesindaco Giovanni Salizzoni (nella foto) ha ricordato come questo convegno fosse stato preparato da Marco Biagi, prima della sua barbara uccisione: a lui quindi ha dedicato la giornata. Ha poi esposto alcune osservazioni che Biagi aveva fatto sul tema: anzitutto, la necessità che l'inserimento lavorativo degli immigrati sia visto come priorità, che impegni sia le forze politiche che quelle economiche. Sul piano operativo, Biagi indicava tre pun-



ti: l'integrazione fra domanda e offerta di lavoro, la realizzazione di percorsi formativi adeguati alle capacità degli immigrati e alle necessità dell'economia bolognese, la regolarizzazione «flessibile» di chi lavora nelle famiglie e nei servizi di assistenza (colf, badanti, eccetera). Salizzoni ha fatto proprie queste indicazioni, e ha annunciato che il prossimo e conclusivo appuntamento di «Con-vivere la città» sarà dedicato al tema della casa per gli immigrati.

CIF Giovedì un convegno regionale sul lavoro femminile

## «Over 40», quante spine

(C.U.) Il Centro femminile italiano della regione organizza giovedì a partire dalle 9.30 nella Sala polivalente del Consiglio regionale (viale Aldo Moro 52) un convegno sul tema «Il lavoro per le giovani e le ultraquarantenni».

Verranno presentate due ricerche: Laura Serantoni, funzionaria Inps, presenterà quella sul mercato del lavoro per le donne ultraquarantenni, Nadia Lodi Gherardi, esperta in scienze sociali, quella su «I nuovi contratti di lavoro e l'occupazione giovanile». Seguirà un dibattito e alle 13.30 le conclusioni. «Il nostro scopo - spiega Laura Serantoni - era quello di individuare i problemi e le aspettative delle donne oltre i quarant'anni che vogliono trovare per la prima volta un lavoro oppure, molto più spesso, vogliono riprenderlo dopo un'interruzione più o

meno lunga. Per questo, abbiamo sottoposto un questionario a 152 donne delle province di Bologna, Forlì, Ferrara e Ravenna».

«Dai questionari - prosegue la Serantoni - emerge anzitutto, che la maggior parte delle donne ha lasciato in passato il lavoro per dedicarsi ai figli (53%), alcune per la scelta di fare le casalinghe (16%), ma parecchie anche (il 22%) per licenziamento. Ora vogliono riprenderlo, nella maggior parte dei casi per necessità economiche della famiglia (53%), altre per soddisfazione personale (24%), diverse (22%) perché si sono separate e devono mantenere da sole se stesse e i figli minori. Quanto agli strumenti che usano per trovare un lavoro, in genere si tratta di mezzi informali come conoscenze e "passaparola"; solo raramente queste donne si ri-

volgono ad agenzie di lavoro interinale o alle istituzioni». «L'elemento però più rilevante - dice ancora - è che per questa categoria di donne ci sono particolari problemi per trovare lavoro: non solo l'età, ma anche la mancanza di competenze (la maggior parte di loro ha solo la licenza media) e gli orari che vengono loro proposti, difficili da conciliare con le esigenze familiari. A causa di ciò, le donne che hanno trovato lavoro nel corso della nostra ricerca, lo hanno trovato in settori a bassa qualificazione (colf, badanti, baby sitters), spesso in nero e con orari scomodi». «Tutto ciò - conclude la Serantoni - ci porta a diverse considerazioni. La prima è che per queste donne occorrono percorsi di formazione mirati, che permettano loro di reinserirsi a pieno titolo nel mercato del lavoro».